

Il progetto

Ecco il “whistleblowing” Individua i corrotti aiutato dai loro colleghi

Il sistema sanitario non starà tanto bene, ma almeno c'è chi vuole provare ad applicargli una cura da cavallo. Tentando anche la strada, non facile a livello culturale in un Paese come il nostro, del whistleblowing. Ovvero della segnalazione di disfunzioni da parte dello stesso personale interno a una organizzazione o struttura. C'è ormai un consenso ampio, a livello internazionale, sul fatto che per aiutare a far emergere denunce e malversazioni servano, oltre che leggi ad hoc, strumenti appositi, anche informatici, che aiutino a proteggere chi indica un possibile abuso da successive ritorsioni. È una strategia che arriva soprattutto dal mondo anglosassone. Ed è anche una delle strade percorse da “Curiamo la corruzione”, un progetto ambizioso, promosso da

Transparency International Italia, una delle Ong più attive in materia, insieme al Censis, alla no-profit **Ispe-Sanità** (Istituto per la promozione dell'etica in sanità) e al Rissc, il Centro Ricerche e Studi su Sicurezza e Criminalità.

Insomma, un pool autorevole di soggetti per una missione improba: portare una maggiore trasparenza, integrità e responsabilità tra i camici bianchi e le corsie. Per raggiungere tale obiettivo il 6 aprile il progetto presenterà i risultati del suo primo anno di attività, nel corso di una Giornata nazionale contro la corruzione in sanità, asetticamente battezzata Integrity Day, a cui sono invitati anche il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, e il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin.

Tra le cure adottate dal progetto ci sono una serie di misure anticorruzione che saranno

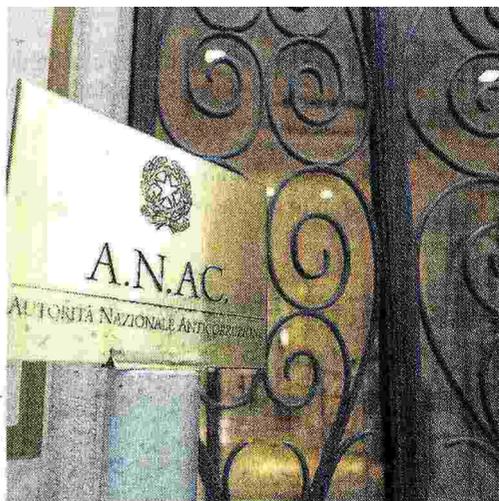
sperimentate per due anni nelle strutture sanitarie di Bari, Melegnano, Siracusa e Trento. «Uno di questi strumenti sarà un portale online per raccogliere segnalazioni da whistleblower (dipendenti che denunciano malversazioni della loro organizzazione, ndr) e che garantirà l'anonimato di chi denuncia tramite la piattaforma Globaleaks», spiega alla Stampa Susanna Ferro di Transparency International. In pratica si tratta di creare un portale che attraverso software come Tor garantisca l'anonimato di chi voglia inviare una segnalazione. Può sembrare paradossale, ma di fatto si usano i ferri del mestiere del cosiddetto Dark Web per far emergere in superficie casi di corruzione, aumentando la trasparenza del settore.

Ma il whistleblowing non è l'unica carta che si vuole gio-

care il progetto. «Nelle Asl pilota verrà anche testato un questionario di autovalutazione del rischio in modo che ognuna possa identificare le aree da tenere sotto osservazione», continua Ferro. Da lì si intende arrivare all'adozione da parte delle aziende ospedaliere di linee guida per l'elaborazione di piani anticorruzione. «Mentre con il progetto Diritto di sapere.it realizzeremo un sito per consentire ai cittadini di accedere più facilmente alle informazioni pubbliche e agli atti di queste strutture». Infine, l'intenzione è quella di sensibilizzare le persone, invitandole a pretendere più trasparenza dalle strutture sanitarie, vincendo l'idea che per ottenere prestazioni cui si ha diritto si debba ricorrere a scorciatoie, dannose per la collettività.

@carolafrediani

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Cura
Il progetto
si chiama
“Curiamo la
corruzione”

